

POLITICA

Il segretario Marchiori lancia un «blocco territoriale per arginare il centralismo dei partiti nazionali»

Prime manovre in vista delle elezioni provinciali del 2028 quando non ci sarà più Fugatti

# Il Patt pronto a riposizionarsi Appello anche a Campobase

«Costruire un grande blocco politico territoriale capace di arginare il centralismo dei partiti nazionali e di mettere al primo posto i valori e il sentimento autonomista». È questo l'obiettivo annunciato dal segretario del Patt, **Simone Marchiori**, martedì sera a Garniga Terme in occasione di una serata organizzata dal partito per parlare di territori di montagna.

Spiega Marchiori: «Non una sommatoria di partiti ma un fronte comune in grado di riaffermare l'anomalia positiva e quella funzione di laboratorio che spesso hanno caratterizzato il Trentino».

Insomma, il Patt ancora una volta è pronto a riposizionarsi, non sentendosi organico al centrodestra così come non lo era del centrosinistra, o meglio a tenersi aperte tutte le strade in vista delle prossime elezioni provinciali del 2028 quando il presidente uscente, il leghista Maurizio Fugatti non potrà più ricandidarsi alla guida della Provincia. «Noi abbiamo sempre detto - ricorda il segretario del Patt - quando ci siamo alleati con il centrodestra che per noi il garante della coalizione era il presidente Fugatti su una base programmatica, lo stesso valeva per il centrosinistra. Questo non vuol dire che siamo prostitute né che andiamo dove ci porta il vento, ma che mettiamo al centro il nostro territorio».



Simone Marchiori a Garniga Terme all'incontro di martedì «Prospettive verticali»

Ecco che quindi Marchiori rivolge un appello ai partiti territoriali: «È il momento di unire l'intera area popolare, civica e moderata sotto un'unica, grande visione fuori dai ragionamenti nazionali. Possiamo essere più determinanti ed eventualmente esprimere dei nomi forti (come candidato presidente Ndr.) o condizionare il programma incidendo con i nostri obiettivi».

Dunque le Stelle alpine si propongono come il fulcro aggregatore di un'area territoriale capace di

coinvolgere forze politiche oggi collocate anche in schieramenti contrapposti. «Non ho problemi - annuncia il segretario del Patt - a confrontarmi con Campobase, che si definisce territoriale. Ma li invito a uscire da rivendicazioni e velleità di singoli e dico no a contrapposizioni tra quello che c'è adesso o quello che c'era prima».

A Garniga Terme Marchiori ha annunciato: «Lo dobbiamo dire subito: non cerchiamo alchimie strane, non siamo alle prese con tenta-

tivi nostalgici, né vogliamo far perdere la riconoscibilità che ciascuno si è conquistato sul campo. Ma è giunta l'ora di proporre a questi partiti di trovarsi attorno ad un tavolo lasciando le legittime ambizioni e aspirazioni fuori dalla discussione: l'obiettivo è far tornare il Trentino a quella funzione di laboratorio politico e di "anomalia" positiva rispetto allo schema nazionale». E ancora, a dispetto del peso reale che ora le Stelle alpine possono rivendicare, il segretario ha detto: «Il Patt non è e non sarà mai un comprimario, un vagone di coda di coalizioni guidate da logiche romane, o un mero portatore di voti. Il Patt rivendica la funzione di federatore». È chiaro che per gli autonomisti sarebbe molto difficile aderire a una coalizione a trazione Fratelli d'Italia, ma neanche guidata da una Lega salviniana e sovranista, se dovesse abortire il tentativo dei governatori leghisti del Nord (tra cui Fugatti) di riportare la Lega alle origini di partito territoriale e federalista.

In questo quadro politico di grande incertezza a livello nazionale e locale ecco che il Patt ha deciso di guardarsi in giro, battere un colpo - mentre La Civica ha stretto un patto con Forza Italia - con l'ambizione di «dare le carte» iniziando però con il confrontarsi con tutti.

L.P.

E LA SOCIETÀ «DIFFIDA»



## Quotazione di Dolomiti Energia Oggi convegno della Fiom-Cgil

La Fiom-Cgil del Trentino, che già si è espressa contro la quotazione in borsa di Dolomiti Energia, in contrasto con la posizione del segretario confederale provinciale Andrea Grosselli, che invece è favorevole, ha organizzato per oggi pomeriggio alle 18 nella sede della Cgil del Trentino, in via Muredei, un convegno sul tema dal titolo: «Lavoro e acqua, proteggere o sfruttare?». Si parlerà in particolare del futuro di Dolomiti Energia «tra società al servizio della comunità e quotazione in borsa». Interverranno, Gianfranco Postal, già dirigente generale della Provincia, che illustrerà le prerogative dell'autonomia speciale in materia di concessioni idroelettriche; e poi Riccardo Dello Sbarba, giornalista ed ex consigliere provinciale altoatesino dei Verdi, che parlerà della scelta della Provincia di Bolzano di affidare le centrali idroelettriche a una società interamente pubblica.

Intanto, il Cda di Dolomiti Energia conferma che «ad oggi, non è stata assunta alcuna decisione in ordine a tempi e modi di una possibile operazione di quotazione e ogni eventuale determinazione in merito resta esclusivamente nella competenza e nelle prerogative degli organi della società e dei suoi azionisti» e diffida gli organi di informazione dalla «diffusione e l'utilizzo di informazioni inesatte, incomplete o non pubblicamente disponibili» perché «possono integrare violazioni della normativa vigente in materia di abusi di mercato».

GIORNATA DEL RIFUGIATO

Appuntamento domani a Mezzolombardo dalle 17

# «Immigrazione, si cambi prospettiva»

FRANCESCA CRISTOFORETTI

Mostrare l'immigrazione da un altro punto di vista. Non quello securitario - narrazione che prevale in questo momento storico - ma «mettendosi nei panni dell'altro, di chi arriva, di chi incontra e di chi accogliamo». **Daniele Danese**, direttore del Centro Astalli, annuncia così l'appuntamento di domani in occasione della Giornata mondiale del rifugiato, ricorrenza istituita dalle Nazioni Unite per riaffermare i diritti di chi cerca una nuova vita per costruirsi un futuro migliore. Una data che oggi, ancora di più di ieri, sembra essere fondamentale.

**Il programma.** Attività, incontri, giochi, storie e cinema. Tutto verrà proposto domani, sabato 20 giugno, a Mezzolombardo, nel giardino del convento dell'Immacolata dei Frati minori

di San Francesco. A partire dalle 17 il giardino si animerà con attività pensate per famiglie, bambine, bambini e giovani. Alle 18.45 sarà il momento delle testimonianze, con Betlehem Fesehatsion e Dariia Korsunova. A seguire, ci sarà una cena condivisa, in cui ciascuno è invitato a portare qualcosa. La serata si concluderà alle 21 con la proiezione del docu-film «Il sogno dei minori», alla presenza del regista Mohamed Kenawi.

**Vestire i panni dell'altro.** Empatia. «È da qui che vogliamo ripartire - dichiara Danese - capire le storie degli altri, guardandole da vicino. L'appuntamento di sabato va in questa direzione. Soprattutto ora che la prospettiva del dibattito odierno è improntata solo sulla sicurezza e sulla paura. Quando le persone conoscono le storie diverse dalle loro, attivano delle risorse bellissime: ascoltare è un'azio-

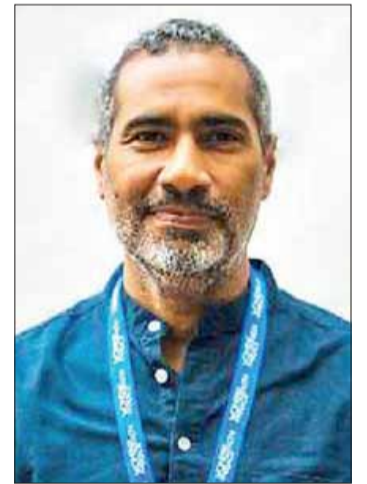
ne potente». Espulsione, allontanamento, reclusione: «Da questo deve esserci un cambio di paradigma culturale». Il riferimento è chiaramente al futuro Cpr pronto ad arrivare in città. «Queste strutture hanno dimostrato di non essere efficaci, recludono persone senza dare loro una destinazione chiara, non garantiscono diritti, salute e tutela legale». Il direttore ricorre a uno slogan utilizzato in tempo di Covid: «Fino a quando tutti non saranno al sicuro, non ci sarà sicurezza. L'obiettivo dovrebbe essere questo, non quello di fermare i flussi migratori. Affrontare la questione facendo leva sulle paure delle persone non ha senso». Piuttosto, sarebbe necessario - come più volte ribadito - sedersi a un tavolo comune e affrontare il tema «in maniera onesta e reale». Oggi la narrazione sembra un'univoca. «Il migrante viene descritto come chi

si deve allontanare. Non possiamo seguire la logica securitaria: la soluzione ai problemi è ben più complessa. Dobbiamo ragionare sulle cause che portano alla mancata sicurezza. E in questo il pubblico, da osservatore, deve tornare a riprendere in mano la regia, anche ascoltando le proposte che arrivano dai diversi attori protagonisti del settore dell'accoglienza. Non solo tagliando posti e costruendo Cpr perché così non si otterrà nulla», conclude.

**Il regista.** «Il sogno dei minori» di **Mohamed Kenawi**, che sarà presente alla proiezione del film, mette al centro un tema spesso in un cono d'ombra, quello dei minori stranieri non accompagnati. «Quando si parla di immigrati, si parla di adulti in automatico. E prima di parlare dei grandi ho voluto parlare dei piccoli», racconta il regista di origine egiziana, intervistato. At-



Daniele Danese, direttore Astalli



Il regista Mohamed Kenawi

traverso le storie di Mustafa, Mohamed e Araby, e il lavoro del loro tutore Eraldo, il film mostra cosa accade quando i percorsi di protezione terminano e i ragazzi si trovano improvvisamente soli ad affrontare il futuro. «Ho seguito le loro storie da quando sono arrivati in Italia. Il viaggio ha delle forti ripercussioni sulle loro vite, traumi sia dal punto di vista fisico che men-

tale. Si sono aperti con me solo quando mi hanno considerato un familiare. Con la maggiore età devono uscire dalle comunità ma non sono preparati, vengono abbandonati. L'Italia fa, ma nella pratica la questione è complessa. Il mio obiettivo è far conoscere le loro storie, il loro presente difficile e il loro futuro incerto. Perché vengano capiti».

AMBIENTE

Le iniziative di Italia Nostra per l'anniversario della legge provinciale di tutela

# Biotopi e nuove sfide dopo 40 anni

FRANCESCA GRAZIOLO

Difendere il paesaggio come bene comune, rafforzare la tutela della biodiversità e riportare l'ambiente al centro delle scelte sul territorio. È questo il messaggio lanciato da Italia Nostra Trento durante l'incontro con la stampa svoltosi ieri nella sede dell'associazione, dedicato alle iniziative promosse per il quarantesimo anniversario della legge provinciale sui biotopi.

L'appuntamento è stato l'occasione per presentare il convegno in programma oggi alle 17.30 alla Fondazione Caritro con Giorgio Rigo, Clara Campostrini, Maurizio Tomazzoni e Roberto Pinter, e quello previsto il 29 ottobre a Baselga di Piné, ma soprattutto per ribadire una visione maturata in decenni di impegno nella difesa del territorio.

Al centro della riflessione vi è la legge provinciale 14 del 23 giugno 1986, che introdusse la tutela dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico. Una norma considerata dagli organizzatori un passaggio fondamentale nella storia del Trentino, capace di modificare il rapporto tra pianificazione, sviluppo e conservazione della natura.

Secondo Italia Nostra e l'Istituto nazionale di urbanistica (Inu), promotori del percorso

assieme a numerose realtà ambientaliste e scientifiche, quella legge non si limitò a proteggere singole aree naturali. Aprì una nuova stagione culturale nella quale il paesaggio venne riconosciuto come patrimonio collettivo e valore fondamentale per la qualità della vita delle comunità. Dal 1986 sono stati individuati oltre 280 biotopi, dei quali 68 di interesse provinciale gestiti direttamente dalla Provincia. Aree umide, torbiere, laghi, canneti e habitat di pregio che presentano oggi uno degli strumenti più importanti per la conservazione della biodiversità trentina e costituiscono una base essenziale della rete ecologica provinciale.

Nel corso dell'incontro è stato ricordato come il cambio di paradigma maturò negli anni portando alla nascita di nuovo approccio alla pianificazione urbanistica, fondato sulla ricerca di un equilibrio tra lo sviluppo, il paesaggio, l'ambiente e l'interesse collettivo.

Il percorso promosso dalle associazioni guarda però soprattutto al futuro.

Accanto a Italia Nostra e Inu partecipano infatti Comitato Laghi, Sat-Tam, Società di scienze naturali del Trentino, Wwf, Legambiente e altre organizzazioni impegnate nella tutela del patrimonio naturale provinciale.

Le questioni aperte riguardano la qualità delle acque, la ge-



stione dei laghi, il futuro delle foreste dopo gli eventi climatici estremi, il ruolo dell'agricoltura nella conservazione del paesaggio, la tutela degli ecosistemi alpini e gli effetti della pressione turistica sulle aree più fragili.

Tempi che saranno approfonditi nel convegno del 29 ottobre

## Alla Fondazione Caritro convegno oggi alle 17.30

a Baselga di Piné, dove studiosi, tecnici, ricercatori e rappresentanti delle istituzioni si confronteranno sullo stato della biodiversità e sulle prospettive della Rete Natura 2000 a quarant'anni dall'istituzione dei biotopi.

L'obiettivo dichiarato dagli organizzatori è arrivare a una riflessione condivisa sul futuro del Trentino, rafforzando una cultura della tutela capace di coniugare conservazione della natura, qualità del paesaggio e sviluppo delle comunità locali. Un tema che, a quarant'anni dalla legge del 1986, continua a interrogare il modello di crescita del territorio e il suo rapporto con l'ambiente.